

Appello al Governo

I grossisti del settore Horeca «Perso il 90% del fatturato»

I grossisti del settore Horeca (Hotellerie, restaurant, café) sta registrando un crollo del fatturato con punte fino al 90% a seguito della chiusura di bar, pizzerie, ristoranti e alberghi conseguente alle necessarie misure di distanziamento a contrasto dell'epidemia

da coronavirus. A livello nazionale i consorzi tra i più rappresentativi del settore in accordo con tutte le categorie di pubblici esercizi hanno rivolto, attraverso una lettera, un appello alle istituzioni, a partire dai vertici del Governo. In linea con Fipe, hanno chiesto un

anticipo dell'apertura al 18 maggio. «Una scelta - si legge in una nota - che, nel rispetto della salute dei cittadini, consentirebbe alla filiera di rimettersi in marcia». Ascom, col gruppo Grossisti distribuzione bevande, sposa l'iniziativa, condividendone contenuti e modalità.



«Serve più liquidità e meno burocrazia»

Confronto. Le richieste delle imprese nell'incontro video con la Lega. Salvini: noi proponiamo il modello Genova

Meno burocrazia, più liquidità. Messi attorno al tavolo (virtuale), i rappresentanti del mondo produttivo bergamasco portano soprattutto queste due richieste. Lo hanno fatto ieri nell'incontro in streaming con Matteo Salvini, leader della Lega. «Dopo il dramma sanitario, si vuole evitare che si replichi un dramma sociale - le parole con cui il deputato Daniele Belotti ha introdotto l'appuntamento organizzato dal Carroccio orobico, a cui hanno assistito anche i colleghi Simona Pergreffi, Alberto Ribolla e Rebecca Frassini -. Quella di Bergamo è una situazione veramente difficile. Nella tragedia, però, c'è da sottolineare anche l'impegno dell'imprenditoria nella solidarietà».

A turno, le categorie hanno portato esperienze e idee: «Tra le criticità più evidenti del nostro settore ci sono gli agriturismi e le imprese florovivaistiche, ferme proprio nel periodo che racchiude il 60% del fatturato annuo - spiega Alberto Brivio, presidente di Coldiretti Bergamo -. Si stanno generando situazioni di difficoltà anche per il blocco delle esportazioni. Quello che riteniamo vitale è un intervento in conto capitale e uno snellimento delle procedure per il reperimento della manodopera».

«La situazione ci preoccupa molto», la premessa di Giancinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo, che ha scelto «di non portare una lista della spesa»: «L'attenzione per Bergamo che c'è stata nell'emergenza sanitaria deve proseguire anche ora. A prevalere deve essere l'interesse comune, non quello particolare».



Matteo Salvini ieri in streaming

Per Aniello Aliberti, presidente della Piccola Industria di Confindustria Bergamo, «il tempo è il nostro peggior nemico. La burocrazia non la vuole nessun partito, eppure non si riesce a risolvere questo problema. Penso alle mascherine: perché in fabbrica non vanno bene quelle in cotone? L'impresa oggi ha anche la spada di Damocle per cui l'eventuale contagio in azienda può diventare infortunio sul lavoro (come previsto dal Cura Italia, ndr)».

«Di cosa abbiamo bisogno? Di un governo che sappia governare una situazione così difficile - è l'intervento più deciso di Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria -. Occorre che qualcuno fornisca liquidità alle imprese. Come? Facendo prestiti a vent'anni: la burocrazia va messa da parte, serve il modello Genova (come per la ricostruzione dell'ex ponte Morandi, ndr). Occorre rivedere tassazione sull'energia e sul lavoro, e fare una battaglia per i dazi europei».

Da Vanessa Pesenti, presidente Ance Bergamo, la testi-

monianza di un «settore asfissiato da burocrazia: c'è invece bisogno di poche regole, chiare e semplici. Un piano per la messa in sicurezza del Paese può essere un buon volano».

«Il sistema delle cooperative è profondamente provato, ma ha tenuto - annota Giuseppe Guerini, presidente di Concooperative Bergamo -. C'è la necessità di uno scudo giuridico: non si può mettere sotto indagine il direttore di una Rsa perché non aveva i Dpi per proteggere i propri lavoratori».

Ascom Bergamo, tramite il vice presidente Giorgio Beltrami, rimarca le «ataviche difficoltà burocratiche: a oggi i miei dipendenti non hanno ricevuto dall'Inps un centesimo. Il nostro settore è in difficoltà a causa dell'eliminazione dei voucher».

Annotati gli appunti, Salvini ha tirato le conclusioni: «Diecimila ispettori del lavoro e ingresso dello Stato nel capitale delle aziende aiutate: più che un Paese basato su libero mercato, ci avviciniamo al Venezuela - la nota polemica del leader leghista -. Noi invece proponiamo il modello Genova per ridurre la burocrazia e fondi che possano essere spesi direttamente dai comuni. Serve sbloccare ciò che è già a budget. La reintroduzione dei voucher è fondamentale, invece al momento è bloccata dalla Cgil. Per uscire dalla crisi, si devono stampare buoni del tesoro garantiti dalla Bce. Mettere nuove tasse o tagliare la spesa pubblica come propongono altri non mi sembra invece una buona idea».

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misurazione con termoscanner

versi soggetti sanitari e insieme ai datori di lavoro, intervenire rapidamente con gli strumenti di diagnosi e di controllo attraverso l'individuazione dei contatti e la disposizione dell'isolamento

all'occorrenza, riconoscere e controllare l'insorgenza di nuovi focolai di malattia monitorando in tempo reale l'andamento epidemico e gestendo al meglio l'utilizzo delle risorse del sistema sanitario».

«È quindi fondamentale - spiega Gallera - l'individuazione e la segnalazione dei casi sospetti soprattutto negli ambienti lavorativi. Il datore di lavoro o il responsabile del servizio dispongono la misurazione della temperatura corporea quotidianamente a ogni dipendente. In caso di temperature superiori a 37,5°, viene effettuata la segnalazione all'Ats e al me-

dico di riferimento il quale a seguito di anamnesi e in presenza di sintomi associati, richiede l'isolamento del paziente, degli eventuali contatti famigliari/conviventi e dei contatti lavorativi e l'effettuazione del tampone».

L'assessore ricorda inoltre che, in caso di positività, «si procede alla conferma dell'isolamento e dei contatti stretti, attivando il monitoraggio clinico da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta al fine di rilevare l'insorgenza di sintomatologia. Se invece il tampone è negativo si comunica ai contatti la fine dell'isolamento».

Comparto costruzioni: da fine marzo ad oggi richieste di cassa ordinaria per 17.500 addetti

Richieste di cassa integrazione ordinaria per 17.500 lavoratori in quasi 1.900 domande sottoposte all'Inps da fine marzo a oggi nel settore delle costruzioni della provincia I sindacati di categoria hanno fornito anche le cifre parziali relative ai singoli comparti del settore: per le imprese edili le richieste avanzate sono state 1.670 (coinvolti 12.685 lavoratori), per le aziende del legno 120

(2.604 addetti), per le realtà dei manufatti in cemento 24 (1.018 lavoratori), per gli impianti di produzione del cemento 10 (per 626 dipendenti) e per le imprese lapidee 51 coinvolte (571 lavoratori coinvolti). «Anche nella nostra provincia, tra le più colpite dalla pandemia, la riduzione delle attività e poi il fermo totale hanno portato a un boom di richieste di ammortizzatori sociali che ha coinvolto l'inte-

ro settore delle costruzioni - hanno rilevato Giuseppe Mancin di Feneal-Uil, Simone Alloni di Filca-Cisl e Luciana Fratus di Fillea-Cgil di Bergamo - Di tutte le richieste pervenute, solo per il 35% (cioè per più di 6 mila lavoratori) sono stati siglati accordi sindacali che prevedono l'anticipo e la maturazione dei ratei di ferie e 13esima, oppure solo una delle due voci. La percentuale restante è riferita a man-

cati accordi dovuti all'evidente impossibilità economica delle aziende e talvolta anche alla mancata volontà in particolare di anticipare l'importo della cassa. Sottolineiamo l'importanza della consultazione sindacale che permette di tutelare il reddito dei lavoratori e delle loro famiglie».

In merito alla ripartenza del 4 maggio nella provincia di Bergamo, i tre sindacalisti proseguono: «Si è ricomincia-

to con gradualità, stimiamo che sia ripartito circa il 30% dei cantieri. Viste le numerose richieste di predisposizione dei Protocolli di sicurezza pervenute nelle ultime settimane ai nostri Rappresentanti dei lavoratori alla Sicurezza territoriali, possiamo stimare che il 70% dei cantieri andrà riorganizzato per poter mettere in atto tutte le misure necessarie di prevenzione al contagio». I sindacati proporranno la costituzione del Comitato territoriale previsto dalle linee guida dei Protocolli nazionali».

Oltre che nell'edilizia, il confronto iniziato a metà aprile e finalizzato alla condivisione dei Protocolli anti contagio continua anche nelle

aziende industriali del legno, del cemento, dei lapidei e dei manufatti.

In aggiunta all'applicazione del Protocollo nazionale di settore siglato da sindacati, Ance, associazioni artigiane, cooperative e ministero delle Infrastrutture, i tre sindacati ora chiedono che si attivi con la Prefettura un tavolo specifico per monitorare l'applicazione delle disposizioni, ad esempio in materia di trasporto verso e dai cantieri (non potendo utilizzare i pulmini), di servizi igienici diversi tra impresa madre e subappalti, di controllo delle temperature all'ingresso del cantiere, di utilizzo degli spogliatoi, delle mense.